

# la Donna Libertaria

Periodico mensile di educazione del Gruppo Femminile Libertario "Maria Rygier"

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Vicolo S. Spirito N. 60  
PARMA



..... Noi siamo idealisti..... il nostro idealismo non è la religione della sofferenza: è il culto della gioia. Non vogliamo soltanto la volgare soddisfazione degli appetiti bestiali, ma vogliamo, in sublime armonia, tutti i nostri voluttuosi dei sensi, tutte le serene ebbrezze dello spirito! Maria Rygier.



ABBONAMENTO ANNUO:  
Sottoscrittore L. 1,00 — Estero L. 1,50  
Una copia Cent. 5 — Estero Cent. 10

## la donna libertaria!

Non dovrà dunque essere l'eterna schiava, l'eterno trastullo, l'eterno giugilo, l'eterna *pompie* a piacere in possesso dell'uomo, sovente brutale, malvagio, tiranno!

Anell'essa dovrà rendersi cosciente de' suoi diritti di libera cittadina e partecipare alle lotte civili, da molto tempo iniziate dalla Nuova Gente, desiosa di modificare l'assetto sociale dell'attuale società, basata sull'odio fra uomo e uomo, odio generato dalla disuguaglianza economica, cozzo brutale degli interessi antagonisti, agli uomini divisi in due classi ben distinte: ricchi e poveri; cioè, una minoranza di fannulloni possidenti tutta la ricchezza sociale, prodotto dello sforzo eroico di centinaia di generazioni di diseredati sempre in lotta per strappare ai loro sfruttatori appena lo scarzo e nero pane necessario alla loro esistenza.

Oh! quanto è nobile l'iniziativa di un manipolo di donne coscienti iniziatrici di questa utile e preziosa pubblicazione, e quanto urgeva un sì buono lavoro di propaganda fra le donne, le secolari vittime della società borghese, non soltanto, ma di tutta una serie di mali, sovente voluti o tollerati dagli uomini... molti fra i quali professanti idee di emancipazione...

*La donna Libertaria!* — esclamerà qualche fanciuto fannullone — ma ciò è una follia di più, aggiunta ai pazzi professanti esecrate teorie atarchiche; perché, occupandosi di lotte politiche la donna cesserà di essere una buona sposa, una buona madre, una buona massaia; in una parola provocherebbe lo sciagelo della famiglia, che i mille dell'anarchia vorrebbero distrutta ecc. ecc.....

Lasciamoli ragliare i cocciuti moralisti laici, lasciamoli grugire i sudici lardosi ingrassati all'ombra delle insane sacrestie. Non occupiamoci degli spropositi dei nostri avversari, anzi dei nostri nemici.

Lavoriamo, lavoriamo con lena, con fede, con entusiasmo a seminare le nobili idee che ingentiliscono le genti rendendole atte ad avere la volontà, l'energia, la forza onde lottare contro l'oppressione, lo sfruttamento e la menzogna, lottare con

ardore, sino a che i produttori non siano entrati in possesso della ricchezza sociale, frutto del loro secolare martirio; e, emancipati dal lavoro reudento, trovino libero il cammino che conduce ad altre e sempre maggiori libertà fino al raggiungimento della lontana meta, aspirazione dei buoni, cioè: la felicità, patrimonio degli uomini raggiunti alla quasi perfezione.

Queste lotte del lavoro contro l'ozio avrebbero avuto l'apoteosi della villoria, se, quasi sempre, la donna, compagna, sorella o madre proletaria, accettando supinamente, occamente i cattivi consigli del prete o del moralista borghese, non fosse stata la secolare — chiamatola così — avversaria del compagno, del fratello o del figlio proletario, spinti alla lotta contro il padrone dalle dure necessità della vita!

Quanti immani macelli umani sarebbero stati evitati, se la donna, invece di lasciare il proprio fanciullo alla mercè della cattiva educazione ufficiale, gli avessero insegnato ad odiare le armi fratricide, e ad amare, anzi mettere in pratica l'anarchismo del biondo di Nazzareto, che i preli amanti delle guerre calpestano: " non ammazzare e amarevi come fratelli! "

Quanti traditori dei propri fratelli in lotta contro la tirannia non sarebbero caduti nell'onta della loro bisogna, se la donna infine emancipata dai pregiudizi religiosi e da tutti i convenzionalismi atavici, invece di lasciare che il proprio compagno s'abbruttisca nella bettola, lo avesse incoraggiato a frequentare le leghe di resistenza, a leggere giornali e libri di battaglia, educativi ed istruttivi. Quante spie e poliziotti, carabinieri e mercenari ecc. ecc. non sarebbero fonda dell'umano consorzio e il terrore delle genti per bene, se la sposa, la sorella, la mamma educata al verbo libertario, avesse insegnato a' suoi cari che il fratello non deve mai nuocere al fratello, che il proletario è vile, è criminale se si mette per un miserabile pezzo di pane, dall'altra parte della barricata al servizio dei nemici dei proletari: i capitalisti, i preti, il governo, la gente della spada, ecc.....

Quante vigliaccherie e quante debolezze, quante incoerenze e quant'illigici-

simo, quante bazzecce, quante fimezze e quante paure sarebbero state risparmiate ai refrattari dell'esercito emancipatore se la donna non fosse sempre stata la supina schiava dell'uomo, ma invece ne fosse stata la compagna cosciente sempre al suo fianco, o all'avanguardia dei combattenti pel bene sociale, sentendo esse, più degli uomini, il bisogno di risparmiare onta e dolore al frutto loro, alla carne della loro carne, ai loro figli.

La pirateria italiana nelle sciagurate terre della Libia, voluta e diretta dai padroni d'Italia, è onta perenne della falange proletaria.

L'entusiasmo proletario per le bugiarde vittorie italiane, entusiasmo scaturito dalle grossolane quanto criminali menzogne delle gazzette della spada e dell'altare, sarà macchia di vergogna sul libro della storia delle lotte del lavoro.

Se i socialisti e gli anarchici, legalitari o rivoluzionari, in nome della lotta di classe e della dignità dell'esercito nemico del capitale, se con degli umanitari principi di fratellanza e di pace, non han saputo impedire questa vergognosa e brutale aggressione corsaresca, le donne, in nome del diritto alla vita dei loro figli, sposi o fratelli, avrebbero dovuto insorgere e gridare sul grugno dei moderni pirati! " I nostri figli non sono carne da cannone! in nome della fratellanza, non vogliamo che essi diventino assassini di vecchi, donne e bambini! "

Ma neppur questo sacro grido di dignità femminile s'è fatto sentire.

L'educazione della donna è ancora da farsi. Ebbene, seminiamo, seminiamo a piene mani la sementa libertaria e sociale: seminiamo con l'amore del contadino, se vogliamo raccogliere un giorno le messi deliberate: la coscienza umana padrona delle nostre sorelle di fatica e di dolore, e allora più non saranno possibili tutte le viltà, gli atti criminali, le irragionevolezza che da secoli piombarono l'umanità nel dolore e nella morte.

E lasciate pure che i cattivi e gli ignoranti gridino la loro imbecillità e lancino il loro fiele contro di voi, o so-

relle propagatrici delle anarchiche verità. Non curatevi di loro. Ben altre avete da fare.

E a coloro che vi rimprovereranno di esser voi delle distruttrici della famiglia, rispondete fieramente: se per famiglia, si vuole intendere la stamberga senz'aria e senza luce, dove il marito ubriaccone batte la moglie ed i figli suoi e spende alla belluola quanto urgerebbe ai bisogni più sentiti in famiglia; se per famiglia s'intende, il marito all'estero, la moglie insidiata dal borghese e i figli in balia del prete; se per famiglia s'intende il padre all'ufficio da mane a sera, la madre ai campi e i figli educati nella strada; se per famiglia s'intende la promiscuità, la più pericolosa, cioè genitori e figli, maschi e femmine, *pellemé*, in un altro feltente, (in cui il somaro, il maiale non abiterebbe) come in centinaia e migliaia di case nel napoletano, negli Abruzzi, nella Sicilia, ecc., se per famiglia s'intende lo sposo al posto di polizia o alla caserma dei carabinieri, la sposa in un postribolo e i figli alla scuola militare; se per famiglia s'intende infine l'amore soffocato dalla miseria e il suo sacro santuario ove dovrebbe regnare l'armonia, profanato dalla spudorata morale dei preti e dei borghesi e l'educazione ai figli si dà a colpi di bastone, no, non è questa una famiglia e non sentiamo il bisogno di difenderla.

La famiglia deve esser per noi la culla di ogni dolcezza, ove l'amore trovi tutte le espansioni sublimi che detta la natura e la ragione; per noi anarchici la famiglia è tutta l'umanità. Vedete signori mercanti d'amore! è ben altra famiglia la nostra, noi *donne libertarie* vogliamo sostituire alla vostra unione artificiale, la famiglia in cui l'amore, la pace il benessere contribuiranno a realizzare il nostro sogno di giustizia sociale. Non vogliamo più che la cosiddetta famiglia — vostra istituzione — non sia altro che l'allevamento delle carniche da postribolo, da opifici, da cannoni!

Sesze 22-9-12.

TOMASINA.

## PER LE DONNE.

Con gioia sincera vi saluto o ardite pioniere di un rinnovamento sociale! un augurio di fraterna amicitia a voi che simili all'alleione, spiccate il volo verso sereni orizzonti!

In file serrate vi mettete in cammino e forse, sull'arido sentiero del vostro apostolato, v'insanguinerete i piedi delicati! O compagne dal gran cuore labocante di altruismo, dallo spirito indomito che vi fa invincibili per la lotta odierna, contro chi finalmente viola ogni legge umana, siate benedette!

Che vi arrida la vittoria, e se nella stretta sincera della nuda mano metterete la vostra destra, divi in core! è con noi, per noi!

IDA MORI.

## La prostituzione

Non parlo della prostituzione elevata a dignità... d'istituzione governativa con relativi regolamenti e tasse; bensì di quell'altra prostituzione, apparentemente nascosta, e che come tale ha raggiunto un vero stato epidemico.

Basta guardarci d'intorno con occhio attento esercitato per scorgere centinaia e centinaia di ragazze vittime della loro ingenuità e della presente iniquità sociale per considerare come la questione abbia assunto le gravi proporzioni di un problema da risolversi.

Dei sono le cause immediate di questa prostituzione sventurata: la miseria e l'impoverimento. In molte famiglie di oggi, per la disorganizzazione in esse esistente a causa dei capi di essa, molte madri abbandonate a se e dai loro mariti senza nessun soccorso e magari con numerosissima famiglia, esauriti tutti le loro risorse di braccia e di mente per sopporre alla straziante necessità di sfamare se stesse e la loro prole, non trovano altra via di scampo che quella di darsi, dopo molte lagrime, alla prostituzione, offrendosi al primo che loro capiti per una tenue somma; e quando questa è terminata, la povera madre non farà che ripetere il suo atto, e questa volta, passato il primo momento di riluttanza e di pudore, con amara compiacenza; e così di seguito finché, divenuta vecchia e brava, non sia rifiutata da tutti. E allora? eccoci al lenocidio. La madre farà da rifiutare alla figlia divenuta grandicella e farà mercato delle lei vergini carni al maggiore offerente che è ordinariamente qualche vecchio satiro imbrodato che non esiterà per poche centinaia di lire ad immolare qualche misera e spesso innocente vergine sull'altare della prostituzione, e così via, finché la fanciulla, completamente iniziata ai misteri di Venere si getta da sé a capofitto nella fogna sociale.

La prostituzione per inganno invece avviene dopo un... amore caduto il quale, mentre lascia l'uomo nel felice ricordo di essersela goduta a buon mercato, lascia la donna con la triste ricordanza del sogno svanito e col fardello della maternità avanzata, per il quale spesso volte sarà condotta all'infamidio e di là alla galera.

Ma c'è anche un terzo grado di prostituzione e questa è molto spesso di addebitata alle ragazze che credono poter schiarare impunemente col fisco e alle loro famiglie le quali, se non pur consentivano, poco o niente si curano dell'educazione delle loro ragazze e, per illazione logica, della loro purezza morale e fisica. Ed è questa specie più orrenda di prostituzione che, più che in altre città, lo ho constatata fiorentemente, e quasi organizzata in Parma.

Se qualcuno amate delle statistiche si perdesse a misurare - ove gli fosse possibile - l'aumento dell'esercito della prostituzione parmensi, troverebbe, alla fine d'ogni anno, che esso esercito sarà aumentato di 365 reclute in media d'una recluta al giorno, numero che sbalza inferiore alla realtà, pure è semplicemente spaventoso.

Ma, come dicevo più sopra, capovolti sono in gran parte e ragazze stesse; diriti, in aureo, il metodo di... conquista qui a Parma è semplicissimo: con un po' di ipocrisia e di dongiovanniismo d'intima specie, dopo solo pochi giorni di relazione, ognuno potrà vantarsi d'aver dettato una ragazza; e, dopo un mese, d'essersela fatta turbanente nel medesimo tempo siciliano... clinica mente parlando e di poche esigenze; così da accontentarsi ogni tanto tempo di una schiava, poco importa se di nome o di sotà, oppure di una vescovalta idem, o di qualche oggetto a cui sia fatto vedere piuttosto... da lontano il fardello dell'ore ed che non ricordi con sarcasica amarezza i selvaggi della Papuasia o di altre regioni analoghe di scollata memoria, ed davanti a detta tattora agli esploratori montali ed altri oggetti di pregio in cambio di qualche spicciolino o altri oggetti di nessun valore.

Io comprendo e forse forse giustifico nella donna il fallo commesso donandosi al primo maschiaccio che capiti loro per amore secondo gli psicologi ma, per me, in un momento di aberrazione mentale momentanea, ma in mancanza il fallo commesso dalla donna con la coscienza di farlo e cangi... titolo d'onore.

Più che qui a Parma le ragazze, dimanzate alle gestriche protesse d'amore dell'uomo dapprima ragionano: *ma lei viene per abusare di me, per gettarmi nel fango*; ma poi si danno volentieri ricambio con un senso di voluttà e di curiosità morbosa. E questa forma di prostituzione non trova in me scusante alcuna specialmente poi alle bambine di indici o duecenni che giungono a tal punto di malizia da concedersi all'uomo interamente ma di esultare se non l'altro scuola che io credevo relegata ormai soltanto nella classe aristocratica, nella quale non è raro trovare sotto la maschera del più ingenuo candore, anime jermamente rote a tutti i più infreddi misteri di Venere ma che dimanzi alle loro cure, metà potranno pur sempre vacillare la loro... integrità fisica.

Invece quest'altro modo spaventoso di prostituzione è ora in grande onore anche nelle classi cosiddette plebee, tanto da farmi restare incridolato quando, perorando i tavoli e di moltissimo alcune aristocratiche oscure della città, mi son trovato presente, involontariamente, dimanzate ad annuali conciliaboli annuali tra vecchi sordidi che hanno perduta la loro virilità e fanciulle che per una tenue somma si sforzano di... ravvivarla.

E gli agenti del buon costume (?) che cosa fanno? nulla o meglio, qualcosa essi fanno, ... facendo contravvenzioni a povere cadute loro non aver voluto concedersi loro... nulla; e in tal modo la piaga profonda e venenosa della prostituzione, invece che curiagnare, va sempre più estendendosi in modo assai spaventoso.

Oh quanto sarebbe meglio che le ragazze - quelle di Parma in ispecie modo - si formassero una buona educazione e una migliore istruzione! Imparebbero allora che il lavoro è vita; e che la vanità è l'accecamento morale e intellettuale; che la prostituzione è la morte della coscienza e della volontà. E imparebbero a odiare la vanità e la prostituzione come imbrodrebbero a odiare tutte le altre forme di schiavitù e di sfruttamento in qualsiasi modo lavate, imposte alla presente società da quella gelida di delinquenti e di assassini esistente nella borghesia. Perché noi anarchici non combatteremo la loro istituzione; come i regni di Lojalà - salvo poi ad esercitarla nella discreta penombra dei conventi - perdè più agevolmente s'aprano le porte d'un... ipotetico paradiso; ma perché noi ardente desideriamo che la donna, questo essere gentile che pur fare sventurati, finisce all'atto con l'incanto della sua parola, con la magia del suo sguardo, con la dolcezza de suoi sorrisi, non continui ad essere la macchina dei piaceri, ma si trasformi completamente: così da essere partecipe nei diritti, all'uomo, e col risveglio della propria coscienza assopita, o col risotto del proprio... s'insolca a noi per affrettare il giorno auspicio delle rivendicazioni sociali.

ELISEO MONTAGNA.

È doloroso, per noi, constatare le infamie che compiono le spose di Gesù nel padiglione della Cassa di risparmio, su poveri ammalati, pel solo motivo di non pensarla geneticamente come loro.

Noi siamo certe, che le caste suore, fanno morire anzitempo quei poveri diavoli però, speriamo che l'opinione pubblica sappia porre una diga a queste nefandezze.

Al prossimo numero ne ripareremo.

Diffondete LA DONNA LIBERTARIA

## UNA NOBILE LETTERA DI MARIA RYGIER

Dal carcere di Roma la nostra buona compagna Maria Rygier risponde ad una lettera di Amelia Legati con la seguente che pubblichiamo integralmente.

*Cara compagna,*

Ho ricevuto la tua lettera del 10. v. s., colla quale mi annunci la costituzione di un gruppo femminile libertario intitolato al mio nome. Che dirti? Io mi domando se ho il diritto di saziare col mio ringraziamento l'onore straordinario che mi fate e che io sento di non meritare. Se nello svolgere la mia modesta opera di propagandista, ho dovuto affrontare qualche sacrificio, ho fatto un dovere comunissimo che tanti altri compagni hanno saputo adempiere come e meglio di me, senza ricevere la ricompensa che voi avete voluto accordarmi. Questo per quanto riguarda la mia persona, e coll'assicurazione che, pur facendo le mie riserve all'ammirazione immortale che mi dimostraste, il vostro atto mi è riuscito assai caro, come segno di affetto e di solidarietà. Ma ciò che mi ha fatto maggior piacere è il vostro proposito di fare della donna propaganda in mezzo all'elemento femminile, poiché, la scorsa, per non dire quasi nulla partecipazione delle donne alla battaglia del progresso è la più deplorevole lacuna del movimento proletario italiano. Ed è un vero peccato che su casi, perché se vi è un paese dove la buona volontà della donna di partecipare sotto qualsiasi forma alla vita pubblica, non trovi ostacoli nella diffidenza o nell'ostilità degli uomini, è proprio l'Italia.

Non solo oggi, ma anche nei secoli passati, i costumi italiani non hanno mai impedito alla donna di affermarsi come una forza operante sia nella scienza, sia nella politica, sia in qualunque altra di quelle che sogliono considerarsi le "carriere" maschili. E fatta influenza e il grado eminente che alcune donne volentieri hanno potuto raggiungere in Italia anche in tempi di minore civiltà non trovano riscontro che in quanto avviene oggi in Russia, nel movimento socialista rivoluzionario. Ma purtroppo le donne italiane si sono sempre tenute estranee alle nobili posizioni, che agitano gli uomini generosi, che creano la storia, cambiano e migliorano i destini dei popoli e rendono la vita veramente degna di essere vissuta.

Sia dunque lode a voi, che vi proponete lo scopo di svegliare queste eterne addormentate e di guidarle sul campo della lotta, dove la loro opera sarebbe tanto efficace! E vi auguro che possiate riuscire in questo intento, poiché oggi, che la donna ha tanta parte, come lavoratrice, nella produzione della ricchezza, e quindi, per logica ripercussione, in tutta in vita sociale, la sua neutralità politica non è più soltanto rinuncia a un diritto, ma una colpevole diserzione e il tradimento di una causa che è anche la sua.

Con questo fervido augurio, stringo fraternalmente la mano a te, cara Amelia, e ti prego di porgere i miei affettuosi saluti alle compagne del Gruppo.

Roma, 20.9.1912.

tua aff.ma  
Maria Rygier.

Purtroppo hai ragione, cara Maria! È doloroso però constatare che perfino gli anarchici, in grande maggioranza dimostrano la loro avversione ad ogni elemento femminile. Ciò è sconfortante per noi, che, con tanta fede ci adoperiamo per una causa più che nobile, la quale potrà dar maggior frutto dei petegolezzi che continuamente si leggono intrascesamente sui periodici libertari.

a. l.

LEGGETE e FATE LEGGERE

# LA DONNA LIBERTARIA

## Per Maria Rygier

### Proletari d'Italia!

*Figlia della martire e generosa Polonia che conobbe i sublimi e vani impeti dell'eroico Kosciuszko e conosce gli spasmodici orrori della servitù moscovita, Maria Rygier sortì da natura un'anima adamantina e sentì un'odio invincibile contro tutto ciò che nella presente società v'è d'ignobile, d'ingusto, di turpe. E con coraggio indomito, abbandonati i fasti della sua casa borghese, abbandonata la patria dibattentesi - senza ormai più ribellarsi - tra le ferree spire dell'odioso giogo russo, se ne venne in Italia a predicare il gran verbo fatato di giustizia, di libertà, di pace: ma l'Italia borghese, ignobile, geldra di codardi e affaristi, la guatò sogghignando, e quando s'accorse che la schietta parola della nobile donna s'indugiava a frustare le sue viltà e le sue vergogne, le imbavagliò stoltamente la bocca gittandola nelle profondità impenetrabili di un'oscura prigione, pasto ai vermi e ai miasmi fecondanti la morte.*

### Lavoratori! Compagni!

*In quest'ora di caligine e angoscia per le falangi operaie, la prigioniera morente, a voi si rivolge, perché vi agitate ad alleviarle le pene strappantola dalle mani dei suoi inesorabili carnefici.*

*Ascoltate voi, o lavoratori d'Italia, l'appello dell'eroina alla cui santa parola già v'inebriaste? Ascoltate senza fremere l'urlo straziante dei vostri fratelli languenti nelle prigioni, generoso olocausto alla Libertà e alla Giustizia?*

*Agitatevi! Agitatevi per la libertà delle vittime politiche!*

Parma, Ottobre 1912.

Il Gruppo Femminile Libertario "Maria Rygier..

## Amor patrio

Fino all'epoca primitiva le classi privilegiate per la loro malvagia ambizione del dominio e per mantenersi sul piedestallo dell'oppressione e dello sfruttamento si sono sempre servite di pregiudizi e delle menzogne per plasmarlo a loro modo la folla ignorante ed attraverso i secoli chi osò portare la luce del vero fra questa, ebbe in compenso la galera od il rogo.

I primi uomini che abitano la terra per difendersi dai nemici, specialmente animali, e per aiutarsi nella lotta per la vita si costituirono in tribù, ed era giusto dovere che l'amassero e difendessero nel loro comune interesse dal saccheggio delle vicine tribù: ma non ora, nel secolo XX detto del progresso e della civiltà nel quale i popoli devono forzatamente farsi massacrare per difendere l'interesse altrui. Se un uomo ama il suo paese nativo non vuol dire che ama la patria.

La sua patria non ha confini; dove trova un pane trova una patria, dove trova gente che gene trova dei fratelli; ovunque deve portare l'amore e non la strage. L'egoismo dei potenti spinge i popoli ad odiarsi reciprocamente per l'interesse di pochi, e temendoli affrettati sconvolgono le loro menti e tendono a depravare il loro animo sino al punto di entusiasmarli delle atrocità delle guerre fratricide, lodando poi chi si distingue nell'imbrattarsi di sangue umano.

Certi patriottididono di amare la patria, salvo poi odiare gli abitanti a quattro passi dal loro compaite!

L'amor patrio vero non alligna nei cuori. I proletari l'odiano; i borghesi l'amano per interesse. Bisogna convincersi che nessuno, neppure i pitocchi imbecilli di pregiudizi nazionalisti, possono amare la patria, essendo contro la natura limitare la nostra espansione ad un dato confine.

Nelle scuole borghesi si corrompono le anime innocenti dei fanciulli istillando nel sangue la credenza nel dio dei gaudenti, l'amor per lo patria, in modo che fatti adulti non conosceranno la vera missione della vita.

La patria, o plebe, uccide i tuoi figli. Apri gli occhi e convinciti delle nostre idealità sane; pensa che ieri quando chiedevi pane, la patria ti rispondeva col piombo o ti faceva marcire in una galera ed oggi scanna i tuoi figli nei deserti della Libia.

Amà la patria, quando questa sia esente di tiranni e di schiavi, quando sarà internazionale ma non ora che ti dissangua e di uccide col lavoro e col piombo.

PERINI.

## COMUNICATO

Il Gruppo Femminile Libertario "Maria Rygier, ringrazia sentitamente tutti i buoni che vollero con amore aiutarci in questa nostra utilissima pubblicazione, ed invitiamo tutti coloro che detengono schede di sottoscrizione a volerle ritornare al più presto col relativo importo.

## PICCOLA POSTA

MANNA DI PISA - Ida - Grazie gentili auguri. L'altro al prossimo numero.  
Saluti cari. Amelia.  
SERSEY - Tomassina - Perfettamente d'accordo: scrivi pure. Grazie e saluti.  
PARMA - Ines - Al p. n. per mancanza di spazio. Saluti, a. l.

# LA CANZONE DEL 13 OTTOBRE

(ad AMELIA LEGATI)

Cara fanciulla, oggi è la fatal data  
di gloria e di martirio germinale  
che il core spezzò e l'altra immacolata  
de l'uomo il quale

diè a le falangi egre di giovanetti  
la scuola di saggezza florescente  
e 'l gentil spirito di paterni affetti;  
la pia ed oliente

educazione vera de la vita.  
De la chiesa, ne l'ombra sembra inerte  
ma là, delinque e macchina i gestuila,  
vil sette esparte.

Dei preti ne la fosca Barcellona  
de l'assassinio s'agita il vessillo  
sorrento da l'orrida e vil Bellona  
che a suoni di squillo

s'avanza rea, credendo soffocare  
d'un pensier giusto i fulgidi bagliori  
nel sangue nostro, per inaugurare  
de' novi orrori.

Muoiono calmi affranti e dilaniati  
li apostoli del nitido avvenire  
a la sublime causa ognor sacrafi.  
E fu desire

del maestro grande del giusto e del vero,  
viver ne la felice florescenza  
de la scuola del libero pensiero  
e de la scienza.

O bimba, ancor oggi mi sembra udire  
de l'armi maledette, l'assordante  
sparo omicida che volle colpire  
il vero amante

de la luce fulgente d'un ideale  
di olimpiche bellezze e pur d'amore,  
la sola vindice speme immortale  
che brama il core.

E come visse seppe pur morire  
ed il suo nome spazia ora per l'etra  
sacrato dai poeti de l'avvenire  
a suoni di cetra.

Fu Francisco Ferrer assassinato  
e gittato dai preti ne l'averno  
tra le diatribe fiamme del fatalo  
dantesco inferno.

Ma ei, vive memore simbol di luce  
ne l'alme pie de le libere genti  
e nel rimorso d'un vampiro truce  
e dei potenti.

A mille le teste ondeggian frementi  
la nei comizi, e contro l'orticida  
Spagna la folla ai neri delinquenti  
a morte! grida,

e l'orator, sale su la tribuna;  
di sdegno e di rampogna con parole  
contro i tiranni, li oppressi accomuna  
in faccia al sole.

A morte! a morte i vil gesuiti! a morte  
coloro che l'inquisizion restaura!  
a morte li assassini! grida forte  
a morte Maura!

E tra le genti lacere e avvilitte  
sorge una Nemesi e fulmini saetta:  
la folla ancor uria: la dinamite,  
vogliam vendetta!

D'Alfonso tredici il trono vacilla;  
corriam ove ci chiama legge umana,  
ove sfarzosa la chiesa sfavilla  
ria e vil puttana,

a distrugger li orror d'un secol vile!  
corriam pugnaci a combatter poi cari  
sognati di; per l'utopia gentile  
dei libertari.

Gloria sia a quel caro martire eroico  
vittima de la sceta d'un Lojola  
che visse libero e non quale stoico;  
figura sola

di moderno ed audace educatore,  
raro altruista, unico figlio del bene  
che a l'Astarte orrida trafisse il core  
sognando Iuene

libertaria pei popoli sfruttati  
dai cresi, ladri voraci, natanti  
tra la putredine dei calpestati  
suoi governanti.

Ricorda bimba la memoria santa  
di chi la vita diè a la causa pia  
e lottando mori vittima pianta  
per l'Anarchia.

Quando domani sorgerà vermiglia  
l'aurora, mite porterà il saluto  
sarà la dea libertade, tua figlia  
alfier Caduto!

e tu deponi o bimba questo sereto  
su la tomba di lagrime bagnata  
del maestro caro che mai fu demerto,  
fanciulla amata!

**LIBERO GENTILE.**